

«Tutto sua madre»

## Mamma lo vuole donna e lui si sposa...

di GIAN LUIGI  
RONDI

VISTO DAL CRITICO

■ Un film curioso e molto divertente per la gioia appena ieri delle platee parigine. Prima c'era stato un monologo teatrale scritto da un attore della Comédie Française, Guillaume Gallienne, che vi aveva interpretato tutti i ruoli, restando sempre solo in scena. Lo spunto, decisamente autobiografico, era l'adolescenza dell'autore che, adorando la propria madre, la imitava in tutto, abiti, acconciature, voce, venendo istintivamente incontro al desiderio di lei di avere a che fare con una figlia, anziché con un figlio, tanto che il titolo del monologo e dell'edizione originale francese del film era un invito ai figli da parte della madre di passare a tavola così concepito: "Les Garçons et Guillaume, à la table!" e cioè "Ragazzi e Guillaume, a tavola!", separando forse inconsciamente Guillaume dai suoi fratelli maschi.

Lo spunto e l'origine teatrale hanno fatto sì che il film, andando oltre, ci evocasse con garbo e confinezza quello che l'autore te-

neva a farci sapere su se stesso e sulle sue vicissitudini adolescenziali; con un susseguirsi di situazioni ora all'insegna della vita vissuta ora nell'ambito di una comicità gentile espressa con segni sottili ma anche espliciti dalla recitazione di Gallienne in favore di un personaggio che si fa notare ad ogni passo per le sue timidezze fragili e i suoi impacci, sia quando assume in privato il ruolo della Principessa Sissi sia quando, vestendosi come la madre ed imitandone la voce, si fa rimbrottare dal padre per quella sua pericolosa inclinazione a vestirsi da donna, vedendosi subito dopo per punizione spedito in un college inglese dove invece non tarderà a innamorarsi di un collega. Da qui il dilemma che manifesterà subito alla madre: "sono omo o sono etero?", con l'immediata risposta della madre: "non puoi saperlo se non provi". La prova omo andrà malissimo mentre quella etero si concluderà con l'annuncio dell'imminente matrimonio con una bella ragazza che Guillaume fa un po' cautamente alla madre. Senza deluderla, comunque, perché quella madre, la sua bellezza quasi da diva, i suoi provocanti tratti femminili ancora una volta Gallienne li ricrea con gli stessi felici risultati che otteneva in teatro. Vincendo pienamente anche nello studio complesso ma sempre molto colorito del personaggio di Guillaume che quasi per sfida ci propone disegnando sul suo volto non una età sola con una molteplicità di effetti ora dichiaratamente comici ora lasciando spazio anche a sfumature serie per quel che riguarda le conseguenze di certi sistemi educativi. Evitando però sia le polemiche sia il più lontano sospetto di caricatura. Perché in fondo Gallienne è la sua stessa madre che ci racconta

